



— Lea Botteri (Creto 1903 - Trento 1986)

oltre ad attestare la sua predilezione per il romanziere di Bagnoregio, queste opere confermano la collocazione dell'artista nell'alveo della più avanzata cultura cattolica, secondo una sensibilità manifestata già nel 1943 dalla xilografia "San Giovanni a Porta Latina", raffigurante la sede romana dei Padri Rosminiani.

Un piccolo ma significativo capitolo della sua attività è quello dell'illustrazione libraria. Nel 1959 corredò di alcune xilografie una raccolta di poesie dialettali di Aldo Salvadei; nel 1970 fu la volta delle illustrazioni per il romanzo di Giovanna Borzaga "Nella valle di Genova"; nel 1981 alcuni suoi vecchi legni servirono per illustrare il volume "Vecia zima" di Giuseppe Caprara. Da ricordare pure la tavola "Lo scricciolo" inserita nel 1977 nel volume "Gli uccelli" del poeta Marco Pola, suo grande amico.

Innumerevoli le mostre nazionali e internazionali di xilografia che videro esposte sue opere, da Reggio Emilia a Milano, da Parigi a Bogotà. Particolarmente assidua fu la sua presenza alle rassegne promosse dalla sezione trentina del Sindacato Artisti - per la quale nel 1949 disegnò l'immagine allegorica che compare sul tesserino - e dall'Associazione Incisori Veneti in tutta Italia e all'estero. Nell'aprile del 1980 tenne una mostra monografica presso la galleria La Perla di Cento, esponendo trenta xilografie tra le sue più recenti ed alcuni ex libris. In quella occasione Aldo Nardi, quasi a concludere un percorso critico trentennale, annotava: "Ciò che non può, in ogni caso, passare inosservato da una lettura anche superficiale delle opere di Lea Botteri è la cura doviziosa nella determinazione del particolare, nell'elaborazione dei confini estetici all'interno dei quali l'opera si completa perfezionandosi".

Roberto Pancheri

OFFICINA SEGRETA
Xilografie di Lea Botteri
nelle collezioni del Museo Diocesano Tridentino

Museo Diocesano Tridentino 11 giugno — 29 agosto 2016

Mostra a cura di
Roberto Pancheri

Direzione scientifica e allestimento
Domenica Primerano

Orari 10.00 — 13.00 / 14.00 — 18.00
chiuso il martedì, il 26 giugno
e il 15 agosto

Ingresso mostra € 3,00

Mostra e museo € 5,00

Gratis Ogni prima domenica del mese

Il Museo Diocesano Tridentino
aderisce alla Guest Card
e al Museum Pass

Museo Diocesano Tridentino
Piazza Duomo, 18 - 38122 Trento
tel 0461.234419 fax 0461.260133
info@museodiocesanotrentino.it
www.museodiocesanotrentino.it



In copertina: Lea Botteri, Traghetto sull'Adige, 1945

Con il contributo di

OFFICINA SEGRETA

**SGUARDI
TRENTINI
SUL '900**

Xilografie di Lea Botteri
nelle collezioni del Museo Diocesano Tridentino

11 giugno — 29 agosto 2016

Museo Diocesano Tridentino



"L'OFFICINA SEGRETA"
di Lea Botteri

"C'est un petit jardin, mais c'est mon jardin". Il motto che dal 1961 compare sulle monografie della Collana di Artisti Trentini è accompagnato da un frontalino xilografico a fiori, frutta e uccelli. Il testo è attribuito ad Alfred de Musset, mentre l'immagine fu commissionata dall'ideatore della collana, Riccardo Maroni, a Lea Botteri. A quell'epoca l'artista rendense godeva ormai di una discreta fama come xilografa, non solo in Trentino. Maroni avrebbe voluto dedicare alle sue incisioni un volume monografico, ma lei prese tempo, tentennò, e infine declinò l'invito: non si sentiva - gli scrisse in un biglietto - "un'artista con la A maiuscola".

A distanza di trent'anni dalla sua scomparsa, la mostra allestita dal Museo Diocesano Tridentino si propone di verificare questo assunto, che sembra smentito dai fatti. Invero sono oltre 150 le xilografie create da Lea Botteri nell'arco della sua vita, senza considerare gli ex libris e i biglietti d'augurio estemporanei che l'artista amava incidere e regalare agli amici. Un primo censimento è stato effettuato consultando i materiali conservati dalla sua erede, Milena Bruti Orsingher, fedele custode della memoria della cugina, che ne cura la tomba sul cimitero di Strembo, dove a vegliarla - in assenza di discendenti diretti - è rimasto un pino mugo.

Sette opere di Lea Botteri si conservano all'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma, cinque presso la Regione Trentino Alto Adige e ulteriori piccoli nuclei in altre raccolte pubbliche e private, ma la più importante collezione della sua produzione è custodita dal Museo Diocesano Tridentino, dove fu radunata negli anni Cinquanta dall'allora direttore monsignor Giovanni Battista Fedrizzi. Si tratta di un fondo di oltre cinquanta fogli, che rappresenta comunque solo una frazione del corpus xilografico dell'artista.

A fronte di questa cospicua produzione, la posizione di Lea Botteri nel panorama

artistico trentino e nazionale rimase sempre molto defilata e sostanzialmente estranea ai grandi mutamenti in corso nel secondo dopoguerra. La sua attività creativa, che si esercitò unicamente attraverso la tecnica xilografica, rimase così una sorta di "officina segreta", condivisa con pochi colleghi e amici e con il pubblico molto selezionato delle mostre di grafica. Anche per queste ragioni il suo nome è oggi pressoché scomparso dal dibattito critico, secondo un destino di oblio che ha toccato anche le altre protagoniste femminili della xilografia italiana del Novecento, come Livia Bencini Carpanetti ed Emma Quilici Buzzacchi.

Scarse sono le notizie sulla sua vita privata. Era nata a Creto, nella parrocchia di Pieve di Bono, il 7 settembre del 1903, figlia del medico condotto del paese, Giovanni Battista Botteri di Strembo, e di Ersilia Salvadei. Durante la prima guerra mondiale fu internata con la famiglia a Katzenau. Rientrata a Trento frequentò l'Istituto Magistrale e si dedicò all'insegnamento elementare, dapprima in Val Rendena e poi in città. Fu anche infermiera volontaria della Croce Rossa. Come molte maestre della sua generazione non si sposò mai e visse con la sorella Elda in una bella casa in via Vason, nel sobborgo di Piedicastello.

La sua prima xilografia risale al 1940, data che si legge in calce a un'inedita veduta di Castel Toblino. Era quella l'epoca d'oro dell'incisione su legno, rimessa in auge da abilissimi artisti come Bruno da Osimo e Tranquillo Marangoni, che furono i principali punti di riferimento per lo stile di Lea. In Trentino era poi inevitabile il confronto con valenti xilografi come Bruno Colorio, Ugo Claus, Guido Polo e Remo Wolf. Tra il 1941 e il 1945 nascono così i fogli raffiguranti le chiese di San Lorenzo, di Santa Maria Maggiore e di Sant'Apollinare a Trento e alcuni scorci di Canazei, Vigo di Fassa e Carisolo, cui seguiranno le sintetiche raffigurazioni di luoghi conosciuti durante i numerosi viaggi in varie località del Mediterraneo.

Altri soggetti ricorrenti sono di tema religioso: figure di santi, immagini della Natività. In questo ambito si segnalano le tre serie dei "Cinque episodi della vita di Maria", dei "Tre santi mistici" e dei "Sei santi riformatori" commissionate dal Museo Diocesano Tridentino nel 1950 in occasione della Mostra Celebrativa del Concilio di Trento.

Spirito contemplativo, a partire dagli anni Cinquanta Lea si dedica pressoché esclusivamente alla natura, raffigurando fiori, insetti, zolle d'erba, con uno sguardo analitico e ravvicinato di ascendenza düreriana. Le tirature, di norma, sono assai limitate: dieci esemplari numerati e un paio di prove d'artista. Agli anni Sessanta risalgono pure quattro incisioni ispirate all'opera narrativa di Bonaventura Tecchi:



FIORIE NATURE MORTE

Il tema floreale diventa preponderante a partire dalla metà degli anni Cinquanta e per tutto il successivo percorso creativo dell'artista. Si tratta di un approccio alla natura ravvicinato ed empatico, che trova riscontro nella sua personale adesione all'incipiente movimento protezionista, documentata da due xilografie realizzate nel 1970 per Italia Nostra. In tutta la serie dei fiori di bosco e di campo e nei fogli dedicati alle piante dell'orto, Lea approda a risultati di grande efficacia espressiva. Meno convincenti appaiono invece le rare prove nel genere della "natura morta".

— Piante di prato con chiodo, 1948

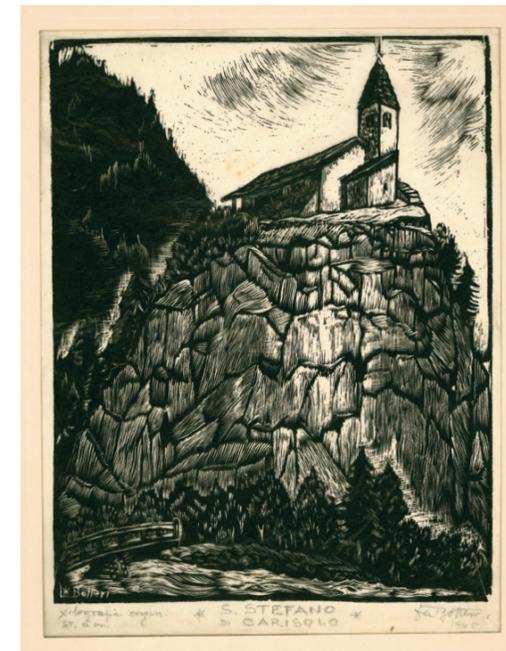


ARTE SACRA

Un profondo senso religioso attraversa tutta la parabola creativa dell'artista, che si cimenta a più riprese con i temi dell'iconografia cristiana, dalla Natività alla fulgida apparizione di San Michele Arcangelo. Il suo capolavoro in questo ambito è il trittico che riunisce armoniosamente le figure di Chiara, Francesco e Caterina da Siena. Numerose sono le incisioni dedicate a santi "minori", con una spiccata attenzione ad alcune figure femminili, come Sant'Angela Merici, la cui iconografia viene così immessa nell'arte grafica del Novecento. Significativo, a tale proposito, è pure il foglio raffigurante l'eponima dell'artista, Santa Lea.

Alcune xilografie esposte in mostra furono commissionate all'artista dal Museo Diocesano Tridentino in occasione della Mostra celebrativa del Concilio di Trento del 1950 e del Congresso Mariano Diocesano del 1951.

— Santa Chiara, San Francesco e Santa Caterina da Siena, 1950



LUOGHI

La prima produzione incisoria di Lea Botteri ci offre una serie di vedute del Trentino, dalla rupe su cui svetta la chiesa di Santo Stefano a Carisolo al capitello di Mandel in Val di Fassa. Di particolare qualità sono le raffigurazioni di tre antiche chiese di Trento: Santa Maria Maggiore, San Lorenzo, Sant'Apollinare. Il segno è nitido e tagliente e le immagini sono concepite a grandi masse nere giustapposte a sprazzi di luce. Più morbida appare la resa di "Ancore divelte", opera che segna il massimo accostamento allo stile di Bruno Colorio, maestro di Lea nell'arte xilografica. Seguono due belle vedute di Chioggia e altri fogli che documentano l'amore dell'artista per i vicoli dei villaggi di mare, da Cervo Ligure ad Amalfi.

— Santo Stefano di Carisolo, 1945



EX LIBRIS

Si tratta della produzione meno nota dell'artista, che annovera una ventina di opere quasi tutte realizzate su commissione o per omaggio amicale. In esse si esprimono al meglio le doti di sintesi della sua scultura, che nelle ridotte dimensioni imposte dal genere sa elaborare vivaci allegorie e financo gustosi aneddoti. Ecco dunque le maschere incise per Mansueto Fenini e la castagna con i ricci allusiva al cognome di Riccardo Maroni. Di particolare impegno l'ex libris realizzato per mons. Giovanni Battista Fedrizzi, dove il direttore del Museo Diocesano appare trasfigurato in un monaco medievale chiuso nella propria cella e assorto nella scrittura.

— Ex libris Mansueto Fenini, s.d.
— Ex libris sac. G.B. Fedrizzi, s.d.
— Ex libris Amici del libro, s.d.